

Il giornalino dell' Amicizia



Estate 2019

Il Sogno

Il quadro che, per quest'edizione del giornalino, ci fa da copertina è stato prodotto da Emi Fiorentini durante il laboratorio di Arteterapia tenutosi con la nostra fidata specialista Laura, che ci spiega questo lavoro.

“Per realizzare questo quadro, sono stati utilizzati colori molto tenui, che si amalgamano molto bene tra loro; Emi utilizza il pastello che le conferisce sicurezza e, al tempo stesso, le dà la possibilità di rilassarsi durante l'esecuzione dell'opera. È come se fosse completamente distaccata dalla realtà, immergendosi nel quadro e diventando tutt'uno con esso. L'utilizzo del materiale è preciso e delicato; mostra bene tutto l'impegno e la concentrazione che sono serviti per realizzarlo!

Come si sa, l'arteterapia è un lavoro introspettivo sulle emozioni, in questo caso Emi ha voluto rappresentare se stessa rifacendosi a “Il sogno” di Picasso.

Questo quadro è un po' la sua carta di identità; infatti viene raffigurata una donna dormiente ed Emi è un po' così: ama sedersi sulla poltrona, chiudere gli occhi e (perché no) sognare. Esso rappresenta poi l'amore che si prova per se stessi. Emi regala dei dettagli a questa immagine di donna, facendole indossare un rossetto e una collana, permettendo all'osservatore di capire quanto possa essere importante la cura del proprio aspetto per stare bene con noi stessi, quanto sia soddisfacente mostrare la propria femminilità.”

Ringraziamo la terapeuta Laura di questa fantastica spiegazione. Approfittiamo per ringraziare Emi del lavoro di ricopiatura che svolge all'interno del laboratorio di giornalino.

A tutti voi: **BUONA LETTURA!!!!**

Il vostro fidato reporter

Costa Enrico

La nostra esperienza lavorativa

E se vi raccontassimo che la nostra vita non è sempre stata solo scandita da laboratori pre-professionali, tempo libero, ergoterapia, psicomotricità e merende comunitarie? E se vi dicessimo che anche noi un tempo abbiamo lavorato?

Ecco la nostra “esperienza lavorativa”

Il laboratorio dei giocattoli

Ho iniziato a lavorare nel lontano 1973 quando avevo all'incirca 15 anni e ho terminato la mia esperienza nel 1986. Ho lavorato presso il capannone di Casalpusterlengo in Piazza della Repubblica che in un secondo momento è stato chiamato Laboratorio protetto.

Il laboratorio protetto è un ambiente lavorativo finalizzato al reinserimento professionale di persone svantaggiate.

Le persone disabili costituiscono il 50% del personale dipendente. Gli aspetti che caratterizzano questo tipo di ambiente sono: un supporto, un monitoraggio lavorativo costante e la socializzazione. Tali strutture mirano a garantire un lavoro alle persone disabili e all'integrazione sociale.

Il capannone si occupava delle valvole di Polenghi che costruiva biciclette e anche dei giocattoli come il meccano e i telefoni per la ditta Alemanni di Casalpusterlengo. C'era un macchinario che costruiva le valvole; una volta pronte io ne contavo dieci per ogni scatola e le inserivo in un contenitore che poi chiudevo e lasciavo da spedire all'addetta che ci commissionava il lavoro. Un altro compito era quello di inserire nella valvola un chiodino picchiando con il martello (bisognava stare molto attenti alle mani). Li mettevo in una scatola grossa che doveva essere riempita tutta, mettevo poi la scatola in una cassa che sarebbe stata spedita.

Era un lavoro che mi piaceva molto e che mi rendeva felice. Oltre a me c'erano altri ragazzini come Giacomo Ferrari conosciuto da tutti come Giacomino e anche Carlo Garini detto Carlone.

Il capannone ha chiuso nel 1986 e così è terminata la mia esperienza; continuai al centro diurno di casale dove si costruivano cestini di vimini, ogni giorno finivo alle 16.00 e tornavo a casa con il pulmino o l'auto. A casa mi aspettava la mamma e facevo merenda.



In un secondo momento, durante uno dei miei giretti del sabato con il volontario Antonio, sono andato a rivedere il luogo e ho scoperto che è rimasto chiuso per tutto questo tempo.

Di quel periodo a casale ho un caro ricordo quello del mio amico Rodolfo Storti e della mia amica Germana Grossi e Mirta Pepe.

Enrico

Assistenza alle persone

Dopo i quattro anni di scuola superiore ho iniziato a lavorare per mia sorella Anna in una ditta di cablaggi. La mia mansione era sui macchinari, era un lavoro di precisione. Ho lavorato per due anni.

Successivamente mi sono iscritta al corso ASA a Pizzighettone della durata di un anno e ho lavorato in ospedale come ausiliaria in ortopedia per circa un anno. Decisi poco dopo, infatti, di iscrivermi al corso OTA (operatore tecnico addetto all'assistenza), una volta superato l'esame iniziai la mia esperienza presso la casa

di riposo di Pizzighettone, lì mi occupavo degli anziani, dall'igiene alla compagnia.



Ho un bel ricordo di quel periodo e tornerei indietro volentieri per rivivere quei momenti.

Mi recavo al lavoro con la mia 126 blu.

Sabrina

Una vita tra i banchi

Dopo le scuole medie frequentai per tre anni un corso di segretaria d'azienda a Piacenza, ogni mattina mi recavo a Piacenza con il treno per poi raggiungere la scuola a piedi. A 19 anni invia la domanda per diventare Bidella, così nel giro di pochi mesi inizia a lavorare nella scuola superiore di Codogno, l'agraria. Lavorai per due anni in quella scuola poi fui trasferita alle scuole medie Ognissanti di Codogno dove lavorai per trent'anni. I miei orari erano dalle 08.00 alle 14.00 oppure dalle 13.00 alle 19.00. Le mie mansioni erano: portare circolari nelle classi, controllare assenze, suonare la campanella e pulizie dell'intero edificio. Avevo un bel rapporto con i colleghi, con i professori e con i ragazzi, ero una bidella - amica. Nel 2014 andai in pensione e la scuola organizzò per me una festa d'addio.



Graziella

Tra cura al prossimo e tazzine da caffè

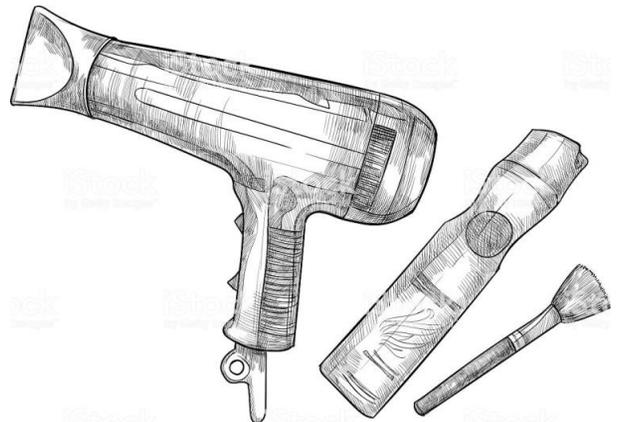
Ho lavorato nell'ospedale di Codogno per un paio d'anni, mi occupavo dell'assistenza dei malati. Seguivo i consigli e le indicazioni degli infermieri. Ho prestato servizio anche presso la casa di riposo di Codogno, assistevo gli anziani; mi piaceva molto questo lavoro. In casa di riposo avevo orari fissi. Oltre al campo dell'assistenza ricordo di aver lavorato anche in un bar, situato vicino a casa, a San Rocco al Porto; mi rendevo utile per le pulizie, prendevo ordinazioni e servizio ai tavoli. In tutte le mie esperienze lavorative a fine mese percepivo uno stipendio che portavo in casa, lo gestiva la mia mamma, mi lasciava però una mancia per le mie spese.



Marina

Mani nei capelli

Quando sono mancati i miei genitori ho iniziato a lavorare in un negozio di parrucchiera a Melegnano, il negozio si chiamava "parrucchiera Lella", le mie mansioni erano, cambiare le mantelline, togliere i bigodini e pulire per terra. A fine mese ricevevo la paga. Ogni tanto vedo ancora la parrucchiera Lella e ci scambiamo sempre i saluti.



Rosalba

A CASA CON PAPÀ LUIGI

Ogni giovedì vado con un operatore a Casalpusterlengo a trovare il mio papà.

Subito mi offre un caffè oppure faccio merenda con il gelato che mi gusto in cucina.

Insieme chiacchieriamo e ci raccontiamo le novità esempio chiedo come stanno i miei parenti come la cara zia Rosie che abita a Parigi. Ho una buona memoria e, visto che la buona memoria ce l'ha anche il mio papà insieme ricordiamo tantissime vacanze fatte in famiglia ed esperienze passate come quella volta che abbiamo fatto con l'automobile testa – coda a Torrazzo.

Oppure di quella volta che abbiamo dovuto mettere le catene alle gomme per colpa della neve non riuscivamo a salire, eravamo a Groppallo. Una volta abbiamo ricordato delle marachelle della nostra adorata cagnolina Lea, era nera e rubava i biscotti. Con il mio papà il giovedì ascoltiamo sempre la nostra musica preferita ovvero la musica classica.

È sempre un'emozione andare a trovare mio papà perché è dolce ed è un



bravissimo papà, gli voglio molto bene.

A volte a casa con mio papà c'è anche mia sorella Cleo che mi vizia e mi fa preparare una lavatrice; la mia più grande passione.

Sono preziosi questi momenti e li custodirò gelosamente nel mio cuore

per sempre.

Aida Villa

GLI INDUMENTI SPORTIVI

Caro lettore,

ad ogni sport occorre indossare un giusto indumento.

Non sempre è facile scegliere il capo più adatto ma, con il mio aiuto ti sembrerà un gioco da ragazzi.

Io che sono un'esperta di moda e di sport ti saprò dare i giusti consigli ...

Per le corse

Come i nostri cari Stefano Pozzini e Luca Grasso per correre vi occorre una tuta sportiva composta da pantaloni corti e di t-shirt entrambi traspiranti; sempre adatti alla corsa.

Se siete degli amanti delle corse serali o mattutine occorre anche una giacca antivento e catarifrangente.

Che sia uomo o donna male non fa indossare una fascia per il sudore, d'inverno è utile quella che copre anche le orecchie, per proteggersi dal freddo e dal vento. Al braccio è comodo il portacellulare e il porta I-pod per ascoltare la musica mentre si corre.

Per il nuoto



Per le amanti del nuoto come me, Rosalia e Stefania vi occorre un costume sportivo; per le donne è consigliato quello intero. La cuffia, se si



nuota in piscina, è quasi sempre d'obbligo indossarla.

Alcuni nuotatori preferiscono indossare il tappa-naso e gli occhialini per proteggersi gli occhi dal cloro che potrebbe

causare irritazioni e rossori.

Per gli sport di squadra:

Pallavolo

Pantaloni e t shirt comodi, calze di spugna e scarpe da ginnastica; è importante utilizzare/indossare le ginocchiere per evitare escoriazioni alle ginocchia quando si cerca di prendere la palla.





Tennis

Pantaloni corti e polo bianca; calze sempre di spugna bianca. La racchetta da tennis e la fascia in testa per evitare che il sudore vada negli occhi faranno di te un perfetto tennista. In alternativa si possono usare polsiere asciuga sudore.

Judo

Kimono con cintura e le ciabatte tipiche zoori anche se per i combattimenti si sta a piedi nudi. Il mercoledì pomeriggio il nostro maestro di Judo infatti ci fa stare a piedi nudi con il nostro Kimono.

Articolo di Marina Gibin



IL GUARDARоба IDEALE

di Stella Sartorio



Il mio guardaroba è molto vario e colorato. Fin da piccola mi sono appassionata agli abiti e a come abbinarli. Da bambina ho sempre usato gli abitini colorati abbinandoli ai fiocchi nei

capelli. Mi piaceva indossare anche i pagliaccetti, marrone, beige, blu e giallo, tutti interi proprio come una bambolina. Per le occasioni speciali un bel paio di scarpine blu con le stelle gialle; per tutti i giorni indossavo invece le scarpe da ginnastica.

Crescendo, sono dovuta andare a scuola e mi sono trovata ad indossare un grembiulino bianco con il fiocco rosa ed il colletto con il pizzo.

Da adulta ho iniziato a sentirmi a mio agio con i camicioni. Ne avevo di ogni tipo e di ogni colore. Erano proprio comodi ma poco adatti per andare a trovare mio fratello e mia sorella, quindi mi sono evoluta nuovamente. Ho iniziato ad indossare i jeans a cui abbinavo maglioni e camicie.

La cosa di cui mi preoccupavo maggiormente è l'abbinamento cromatico: parto scegliendo come prima cosa la maglia, poi ci abbinavo il pantalone, le calze e per ultima, ma non meno importante, la canottiera. Per esempio, se scelgo di indossare una maglia verde vi abbinerò un paio di pantaloni a fiori, le calze bianche e la canottiera bianca.

La mattina decido poi quale paio delle mie all star indossare.

COSA SIGNIFICA ESSERE BAMBINI PER NOI...



MARINA: per me l'infanzia è una fase della crescita che ci fa diventare quello che siamo oggi. Si sperimentano tante cose per scoprire chi si è.

GRAZIELLA: Per me infanzia significa essere qui. Se ripenso a un ricordo di me bambina ho il nulla

GIANLUCA: lo vorrei tornare bambino per poter cambiare alcune cose, soprattutto per evitare di commettere cavolate da grande

SABRINA: lo provo nostalgia per i cartoni animati e per le barbie. Mi manca la spensieratezza dell'epoca e della voglia di giocare. Il disegno mi ha sempre accompagnato nel mio tempo libero in solitudine. Ho il ricordo anche di qualche marachella e di qualche litigio tra amiche ma ho cmq un bel ricordo.

STELLA: lo vorrei tornare bambina per poter giocare tutto il giorno con le bambole, scorrizzare con il triciclo e la carrozzina. Mi piacerebbe ritornare ai tempi in cui giocavo alle gare di moto con Manuela e Massimo, che in realtà usava la jeep. Ricordo con gioia anche le feste di compleanno e Anna Cipolla, la mia vicina di casa...e, ovviamente, le coccole della mia amata mamma

ENRICO: Uno dei miei ricordi d'infanzia è il giocare a bocce, andare in bicicletta a 4 ruote per uscire a passeggio con i miei genitori. Crescendo ho imparato ad usare la bici a 2 ruote. Ricordo anche i giri in motorino con mio papà

ROSALBA: lo ricordo il "ciao" verde di mia sorella con cui andavo al pomeriggio a fare i giretti per il paese.

***“Ci sono quelle sere,
belle da morire,
dove puoi giocare
invece di dormire.
Quando ci si sente
PICCOLI PER SEMPRE”***

INDOVINA CHI

Ci è piaciuto molto ricordarci di come eravamo da piccoli... siamo anche andati a ripescare diverse foto per vedere come siamo cambiati ma.... Ops, si sono mischiate tutte! Ci date una mano a riconoscerle?

(alla fine) Grazie a tutti quelli che sono stati così gentili da prestarci le foto per il gioco... promettiamo che ci sarà una seconda edizione con le foto mancanti!



Con lo sguardo serio che dice e non dice e un futuro davanti da coordinatrice



**Con lo sguardo rivolto su in cielo o altrove
O magari incantato da un televisore
O cantando canzoni d'amore e follia
E aspettando i dolcetti di cugina Lia**



**Lo sguardo furbetto e gli occhi piccini
Come se guardasse Ale Passerini**



**Non è Grazia,
non è Alice
Lei fa la
coordinatrice
Toglie e mette
i pannoloni
Lei è**



**Ero biondo
più di
adesso
Che
l'accesso a
Google mi è
concesso
Le mie
attività son
strutturate
Nelle mie
storie c'è
sempre "un
frate"**



**Fa i capricci
da bambino
E pure
ora che
è un
omino
O meglio
ancora
che è un
grandone
Il suo nome
è A.....**





È proprio uguale, è proprio bello
Forse un po' più paffutello
Tanti anni son passati
A guardar cartoni animati



Ero un po' più paffutella
E oggi forse un po' più bella
Sono sempre in compagnia
E con la stessa fantasia



Io con queste magliettine
Facevo strage di bambine
Oggi non è cambiato tanto
Col mio sguardo io le incanto



Da bambina era una fata ora si è un po' defilata
Con i FASAS ci aiutava e poi ci psicanalizzava



Ma che bimbo piccolino
Sembra proprio un Principino
Alto, biondo e pure snello
Il primo piano è il suo castello

Scrive
appunti sul
diario
E lo fa a
qualsiasi
orario
Da piccina e
pure adesso
Pro memoria
per Francesco



Ma che riccio
sto bambino
Gli facciamo
un bel codino
Col suo
ciuccio
sull'erbetta
E oggi con la
sigaretta



Sono in posa
da modella
Son tra tutte la
più bella



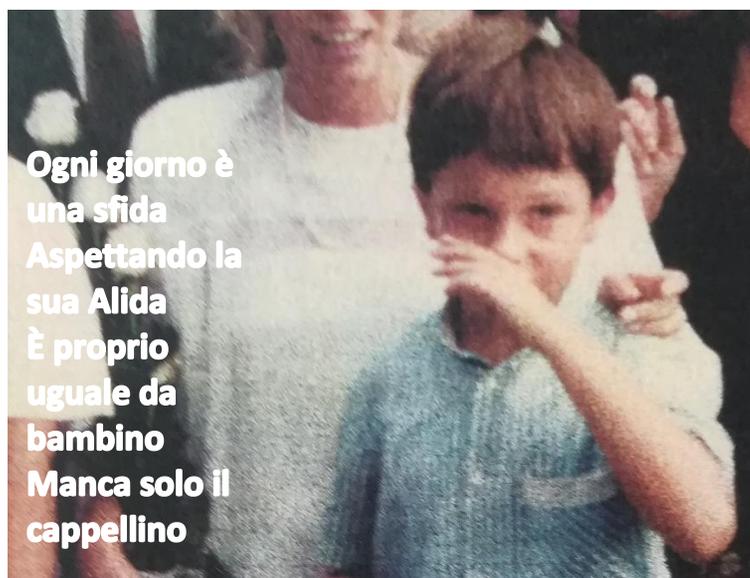
A lei piacciono
i cartoni
Ma non quanto
i suoi bottoni
O passeggiar
per la stradina
A recitar la
preghierina



Io mi vesto
ogni mattino
Con in dosso
un cartoncino
Li nascondo per
benino
E ci sta pure un
panino



Ogni giorno è
una sfida
Aspettando la
sua Alida
È proprio
uguale da
bambino
Manca solo il
cappellino



La Ricetta dell'Estate

Parfait alle mandorle

INGREDIENTI PER UNO STAMPO DA 19X9 CM

Mandorle pelate 85 g

Acqua per il croccante 20 g

Zucchero per il croccante 40 g

Panna fresca liquida 220 g

Burro 2 g

Zucchero per la pate a bombe 65 g

Tuorli (circa 3 medi) 52 g

Acqua per la pate a bombe 25 g

PER DECORARE

Mandorle pelate 85 g

Acqua 20 g

Zucchero 40 g

Burro 2 g

Cioccolato fondente 100 g

Preparazione

Per preparare il parfait alle mandorle iniziate a tritare il primo croccante che verrà frullato per versarlo all'interno del parfait. Versate in un pentolino 20 gr di acqua e 40 gr di zucchero, lasciate sciogliere a fiamma moderata fino a raggiungere la temperatura di 121 gradi.

Per misurare la temperatura esatta è utile utilizzare un termometro da cucina. Nel frattempo scaldate leggermente le mandorle al microonde o in una padella ma senza tostarle e quando lo sciroppo sarà arrivato alla temperatura versatele al suo interno e mescolate di continuo, fino a che non assumeranno un colore ambrato. A questo punto aggiungere il burro che servirà a non far attaccare le mandorle tra di loro. Versatele sopra un tappetino di silicone o un foglio di carta, allargatele con il mestolo e lasciatele raffreddare completamente.

Nel frattempo preparate la paté à bombe che servirà a pastorizzare i tuorli. Versate 65 gr di zucchero insieme ai 20 gr di acqua in un pentolino e come fatto in precedenza, lasciate bollire fino a raggiungere la temperatura di 121°C.

Quando sarà arrivata intorno ai 115°C iniziate a montare i tuorli con uno sbattitore elettrico e, una volta che lo sciroppo sarà arrivato alla temperatura di 121°C, versatelo a filo all'interno dei tuorli. Continuate a sbattere fino al completo raffreddamento: otterrete un composto gonfio e spumoso. A questo punto versate nel mixer le mandorle caramellate ormai fredde e frullatele fino ad ottenere un composto sbricioloso. Poi versate la panna in un'altra ciotola e montatela con lo sbattitore (abbiate cura di pulire bene le fruste dello sbattitore prima di montare la panna). A questo punto versate le mandorle frullate all'interno della paté à bombe, mescolate e aggiungete anche la panna montata poco per volta. Ottenuto un composto omogeneo versatelo all'interno di uno stampo 19x9 cm, livellate la superficie e riponetelo in freezer per almeno 12 ore.

Circa 30 minuti prima di servire il parfait occupatevi di realizzare il croccante per la decorazione finale. Come fatto in precedenza realizzate lo sciroppo con acqua e zucchero, portatelo alla temperatura di 121°C, aggiungete le mandorle scaldate leggermente a microonde (o in padella) e mescolate fino ad ottenere un colore bruno. In ultimo aggiungete il burro e trasferite le mandorle su un tappetino di silicone o su un foglio di carta forno.

Utilizzando una spatola date velocemente al croccante la forma dello stampo del parfait e lasciatelo raffreddare completamente. A questo punto preparate anche la salsa di accompagnamento: tritate il cioccolato versatelo all'interno di una bastardella e fondetelo a bagnomaria. Una volta pronta trasferite la vostra salsa al cioccolato in una salsiera, in questo modo sarà più facile versarla sul parfait!

Importantissimo: una volta pronta la salsa dovrete procedere subito a sformare il semifreddo alle mandorle. Per aiutarvi potrete immergere la base per qualche minuto in acqua bollente oppure passare la lama di un coltellino tutto intorno al bordo interno dello stampo. Capovolgetelo su un piatto da portata, decorate la superficie con il croccante alle mandorle e servite il vostro parfait accompagnandolo con la salsa al cioccolato!



E' un'attività particolare dove insieme a noi, ragazzi della cooperativa Amicizia, ci sono i bambini della scuola elementare e insieme a loro facciamo tante cose.

Solitamente il progetto scuola si tiene nei mesi di maggio/giugno, insieme ai bambini ci sono anche le loro insegnanti. Gli operatori che partecipano sono Fabiano, Laura Badini, Pietro Siboni, Laura Donelli, Paola Bordoni e Rosi.

I ragazzi che prendono parte al progetto sono *Enrico, Pierino, Marina, Lidia, Gianluca, Susanna, Rosario, Simone, Teresa, Patrizia, Stefania, Massimiliano, Rosalba, Carlo Alberto, Sabrina, Luigi, Anna, Angelo Pavesi, Domenico.*

I vari laboratori sono Arteterapia-serra, cucina, giochi nel parco e percorsi in palestra. I bambini arrivano intorno alle 09.15/09.20 e tornano a casa verso le ore 15.00

accompagnati dalle loro insegnanti. Il progetto dura due giorni perché i bambini che vengono a partecipare sono tanti e vogliamo dare spazio a tutti!

Quando arrivano ci precipitiamo e ci scambiamo i saluti partecipando tutti insieme a dei giochi in cerchio. In seguito ci dividiamo in gruppetti e iniziamo con i laboratori.

Durante l'attività di arte dipingiamo e decoriamo dei vasetti. In serra seminiamo e annaffiamo i fiori, scriviamo poi i nostri nomi sul vaso che ogni bambino porterà a casa per ricordo. Durante l'attività culinaria Rosi aiuta tutti nella preparazione di un dolcetto che poi consumeremo durante il pranzo. Paola organizza dei giochi e dei percorsi motori da fare tutti assieme. I gruppetti dei bambini girano su tutti i laboratori per tutta la mattina; per cui a metà si fa una breve pausa con un bel brik di succo rigenerante!

Alle 13.00 circa facciamo la pausa pranzo, insieme ai bambini, mangiamo la pizza ed il dolce, terminiamo con un buon caffè.

Prima di salutarci, Fabiano ci propone diversi giochi nel parco come: palla prigioniera, nascondino, palla mano... infine ci salutiamo e li accompagniamo verso i pulmini che li riporteranno a scuola.

Noi siamo sempre molto contenti di accogliere questi bambini che ci portano una ventata d'aria fresca e un po' di allegria. Pensiamo anche che sia molto importante mantenere questo evento proprio perché serve a dare una visione diversa della disabilità e a costruire un mondo migliore!

Articolo di Enrico Costa

StraMilano ... StraNOI!

Il giorno 24 marzo abbiamo organizzato la nostra gita alla famosa marcia della STRAMILANO. Tutti pronti con i nostri zainetti viola e la maglietta per una camminata insieme ad altri partecipanti. Già sul pulmino si respirava un'aria di festa. A Milano poi ci siamo lasciati trascinare da un fiume di persone, bambini sul passeggino, ragazzi sulla carrozzina, gruppi di amici, corridori incalliti e anche cani con la loro maglietta numerata come se fossero dei veri partecipanti a tutti gli effetti.

A metà percorso abbiamo incontrato anche dei simpatici clown che ci hanno colorato il naso di rosso, regalato un sorriso e un abbraccio.

All'arrivo non eravamo molto stanchi, un pezzo di strada ce l'hanno risparmiato ma comunque ci siamo meritati la nostra medaglia che abbiamo appeso subito al collo come un trofeo. All'arrivo ci aspettava una bellissima dimostrazione della discesa in deltaplano di alcuni maestri e la banda di



carabinieri ad allietare il tutto. Uno sguardo al cielo era d'obbligo, il panorama era una meraviglia.

Era bellissimo essere lì, eravamo insieme, eravamo amici e ci stavamo godendo una bellissima domenica.

Nel primo pomeriggio abbiamo gustato un buon caffè in un bar mentre ci riposavamo prima di rientrare a Codogno.

Le gite credo che servano, oltre a conoscere altri luoghi a rafforzare di più la nostra amicizia, il nostro essere vicini e insieme, così come le vacanze e le manifestazioni.

Vi alleghiamo alcune foto di quella giornata ...







LE 1000 ... E UNA STORIA ... di Matteo Comizzoli

Il mio amico Nicolas ...

"Cristina fa le coccole a Nicolas

A me le fa la mamma.

È bello Nicolas, mangia la verdura,

gioca con la pianola e con l'arca di Noè.

Ha le scarpe blu.

Il papà di Nicolas è papà!

Il mio papà si chiama Mario,

la mia mamma Marilena,
mio fratello invece è Marco".

Sull'arca sono saliti gli animali: i porcellini, i maialini.
Sono andati in gita a Milano, a fare la festa dei palloncini.

Buttano i palloni sulla finestra,
NON SI BUTTA IL PALLONE SULLA FINESTRA!!!

Il sorriso più dolce ... ma brau!
il ricordo di Annamaria Croce.



Anna Maria croce era una signora di media statura, aveva i capelli bianchi come la neve. Utilizzava la carrozzina per gli spostamenti lunghi mentre in palestra usava il girello.

Era una signora

sorridente e ironica, le piaceva molto scherzare e dire "ma brau"!

Era molto devota, domenica veniva a messa con noi, prima di addormentarsi metteva il burro cacao e crema alla malva sulle mani, aveva la pelle liscia come pesca; non si addormentava se prima non indossava sue calzettone di pile rosa, era molto freddolosa ...

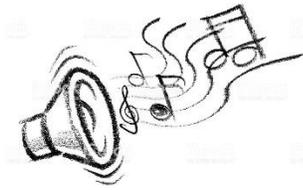
BRRR

Il suo passatempo preferito erano i cruciverba, ne teneva sempre almeno uno nella sua borsa.

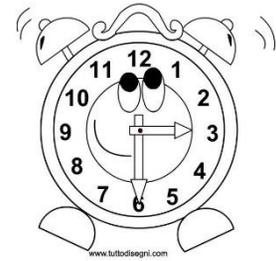


la
la
le

La sera del 12 dicembre ha fatto finta di essere S. Lucia e ha distribuito a tutti i ragazzi le caramelle.



Non dimentichiamoci che era molto golosa di dolci, sicuramente in questo momento ne starà facendo una scorpacciata seduta sulla sua nuvola.



Aveva una risata fragorosa ... era sempre contenta ma alternava momenti in cui sbuffava soprattutto quando doveva iniziare le attività o qualche laboratorio. In palestra ci andava sempre volentieri, era sempre coccolata dai nostri fisioterapisti. Era buona, gentile e intelligente.

Sapeva molto bene la storia di alcuni santi come S. Francesco.

Raccontava di essere stata molto brava a lavorare a maglia.

Tutti noi le volevamo bene e custodiremo un bellissimo ricordo di lei per sempre ...

Ciao Anna

TRA SVEGLIETTINE E ALTOPARLANTINI

Un giorno insieme ad un operatore vorrei andare dove abitavo prima, a Milano, per fare anche un po' di giri per tutti ma proprio, proprio tutti i negozietti di componenti elettronici come il negozietto di componenti elettronici Fontana, che mi sembra che dovrebbe essere a Milano-Corsico; poi anche un altro negozietto di componenti elettronici di milano, che mi sembra che dovrebbe essere GBC, in via Tamagno angolo via Petrella, dietro

corso Buenos Aires. Vorrei fare poi altri giri per tutti ma proprio, proprio tutti i negozietti di componenti elettronici di Milano perché mi servirebbero anche due altoparlantini piccoli per due mie svegliettine uguali, che mi sembra che ho, e due piastrine rettangolari piccole, piccole con su i transistor, contattini.

Queste piastrine rettangolari piccole, piccole con su i transistor, contattini mi sembra che si dovrebbero poi anche saldare su questi due altoparlantini piccoli anche per farceli poi stare proprio ma proprio, proprio bene questi due altoparlantini piccoli in queste due mie svegliettine uguali che mi sembra che ho. Se riusciamo anche proprio a trovarli questi due altoparlantini piccoli e anche queste due piastrine piccole, piccole, con su i transistor, contattini, io insieme anche a questo operatore vorrei, se possiamo, portare anche queste mi due svegliettine insieme anche a questi due alto parlantini piccoli e insieme anche a queste due piastrine rettangolari piccole, piccole con su i transistor contattino al negozietto Oro Valentino che mi sembra che dovrebbe essere a Milano piazzale Corvetto; quelli di questo negozietto Oro Valentino mi sembra che si sono anche già tenuti anche un mesettino queste mie due svegliettine; una svegliettina me l'hanno anche dovuta ridare senza suoneria e invece all' altra svegliettina uguale mi sembrava che hanno anche dovuto

cambiare la suoneria, perché mi sembra che non sono neanche riusciti a trovare questi due alto parlantini piccoli e queste due piastrine rettangolari piccole, piccole con su i transistor, contattini.

Articolo di Filippo Malavigna

**“Prenditi cura di me, l’amore vuole attenzione,
mi basta un piccolo gesto d’affetto inatteso e io mi sciolgo nel mare.
Prenditi cura di me, è questa la sensazione:
ho un disperato bisogno di crederci ancora e di lasciarmi andare.
Che siamo ad un passo dal cielo, che mi basta un tuo soffio per ritornare
a volare,
e se non sai come fare ... prenditi cura di me”**

“prenditi cura di me”
di Simone Cristicchi